

Liturgia penitenziale del Martedì Santo

Dal Libro dell'Esodo (20,1-17)

¹ Dio pronunciò tutte queste parole:

²"Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

³Non avrai altri dèi di fronte a me.

⁴Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁵Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ⁶ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

⁷Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

⁸Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. ⁹Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

¹²Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

¹³Non ucciderai.

¹⁴Non commetterai adulterio.

¹⁵Non ruberai.

¹⁶Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

¹⁷Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo".

[2] Dio si mostra come nostro re, ma sottolinea il legame d'appartenenza tra Sé e il Suo popolo. Alla base di ogni comandamento è il desiderio di donare libertà. Dunque i comandamenti voglio renderci pienamente liberi. [3] Lett. Non ci sarà altri dèi davanti a me. Nessuna divinità, neppure una sola può stare davanti a Dio, perché l'amore per il Signore deve essere totalizzante. [4] Dio non è rappresentabile, perché non può essere rinchiuso nelle nostre categorie, Egli è sempre Altro. Nel momento in cui cerchiamo di fissare qualcosa o qualcuno nelle nostre categorie, questo divente un idolo. [5] Dio è geloso perché ama con tutto Se Stesso. Il riferimento alla terza e quarta generazione è l'invito a pensare anche a chi viene dopo di noi. [6] Dall'altro lato però la misericordia di Dio è molto più grande della Sua giustizia, e a questa siamo chiamati a guardare. [7] Utilizzare il nome di Dio per qualcosa che non gli è conforme è anch'esso un modo per servirsi del Signore per i propri interessi. La vera libertà è quella di continuare a cercare la verità di Dio. [8] Siamo chiamati a ricordare il sabato, come giorno consacrato a Dio. La nostra settimana deve avere il suo culmine nell'incontro con il Signore e nell'esperienza dell'essere comunità (familiare, ma anche di credenti). [10] Questa libertà che ci viene donata nel sabato deve essere condivisa, essa è per tutti, perfino per gli schiavi. Non si può togliere a qualcuno una libertà che viene donata da Dio. [12] L'onorare il padre e la madre è il dare onore a tutti coloro che non sono (più) "utili" alla società, gli esclusi. Solo dove ci si apre all'altro senza (pre)giudizio è possibile vivere in pace ed armonia. [13] Come preciserà Gesù nel Discorso della montagna (Mt 5,21s.) l'uccidere si può ampliare al ferire con le nostre parole e mormorazioni, con le nostre mancanze di rispetto. [14] Il comandamento ci chiede di osservare le nostre relazioni d'affetto (non solo matrimoniali, ma anche familiari e di amicizia) per vedere se sono basate su un amore puro e disinteressato o su un commercio od un ricatto emotivo. [15] Il furto toglie qualcosa agli altri, ma prende anche parte della nostra libertà, facendoci schiavi delle cose. [16] La menzogna, la calunnia colpiscono la dignità dell'altro, ma distruggono anche il nostro spirito. [17] Il desiderare ardentemente qualcosa ci impedisce di godere dei doni ricevuti e ci porta all'invidia che corrode la nostra libertà.